

dato i fondi per i lavori della nuova stazione e li deve sollecitare; lo Stato ha dato alcuni milioni per la costruzione della grande officina dei veicoli e si è fatta e con lode di tutti.

Il comune (si noti) ha pur diritto a compensi se la ferrovia impone servitù non prima esistenti: lo sentenziò ora la Casazione di Roma.

Mi auguro che si vorrà provvedere con la massima sollecitudine al libero passaggio tra la città vecchia e la nuova, affinché i riminesi non debbano troppo ricordare le parole di Dante dopo l'episodio stupendo di Francesca da Rimini: « Nuovi tormenti e nuovi tormentati ». (*Si ride — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

In memoria di Luigi Coccanari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Amici. Ne ha facoltà.

AMICI GIOVANNI. A nome dell'onorevole Alfredo Baccelli, leggermente indisposto, ricordo in quest'Aula il nome di uno scomparso di ieri l'altro, di Luigi Coccanari, ultimo superstite della gloriosa Costituente della Repubblica romana.

Egli merita di essere ricordato nella nostra Assemblea perchè la sua vita fu tutta spesa gloriosamente per la Patria.

Appena ventitreenne fu eletto membro della Costituente romana insieme con altri illustri uomini già tutti spariti, fra i quali ricorderò l'Armellini, il Campello, lo Sterbini.

Facendo parte di quell'Assemblea, concorse all'approvazione del decreto con cui si dichiarò decaduto il potere temporale del Papato; deve anzi ricordarsi che egli propose la soppressione da quel decreto di una frase.

Diceva il decreto: « Saranno date al Sommo Pontefice, anche di concerto con le altre potenze cattoliche, tutte le più convenienti e sicure guarentigie per il pieno, libero e indipendente esercizio della sua potestà spirituale ». Orbene il Coccanari propose e l'Assemblea consentì che fossero tolte le parole « anche di concerto con le altre potenze cattoliche » veramente pericolose e gravide di sorprese.

Fu assiduo all'Assemblea e, come egli stesso si soleva esprimere, tra una seduta e l'altra trovò anche il tempo di « andare a tirare due botte a San Pancrazio ». (*Approvazioni*).

Entrati i francesi in Roma, fu costretto ad esiliare. Riparò a Marsiglia ove campò la vita dando lezioni private; di là passò a Torino ed a Genova, e finalmente, nel 1860, ottenuto un salvacondotto, tornò in Roma. Ma, naturalmente, poco tempo dopo l'amor di patria lo indusse a nuovi cimenti; tanto che egli si mise alla testa del Comitato nazionale, ma fu fatto arrestare dal Governatore monsignor Matteucci, e si potè salvare dalla galera (dove altrimenti chissà quanto tempo avrebbe dovuto rimanere) solo per intercessione del Governatore della sua Tivoli, ma fu costretto a riprendere la via dell'esilio e riparò a Torino.

Fu amico di Silvio Pellico e di altri illustri uomini, i cui nomi sono sacri alla patria.

Proclamata l'unità d'Italia ebbe dal nostro Governo la nomina a consigliere di prefettura e poi a sottoprefetto; resse il circondario di Rieti, e questo anche spiega la ragione per cui io parlo, e poi quello di Civitavecchia, donde infine tornò alla sua Tivoli, ove costantemente si occupò delle cose di quel municipio, e dove i suoi concittadini lo circondarono di ammirazione, di devozione, di onore.

Oggi che Tivoli ne piange la morte, mi è parso giusto e doveroso che nella Camera italiana si levasse una voce per ricordare le virtù dell'antico collega scomparso.

Il nostro illustre Presidente, interpretando il pensiero di voi tutti, ha già inviato un nobilissimo telegramma di condoglianza alla famiglia di Luigi Coccanari. Propongo che la Camera voglia a sua volta inviare le sue vive condoglianze alla famiglia dell'estinto ed al sindaco di Tivoli. (*Vive approvazioni*).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle alte e nobili parole pronunziate dall'onorevole Amici in commemorazione di Luigi Coccanari, grande patriota, il quale, illustrando la città di Roma, ha illustrato nel tempo stesso la grande patria italiana! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici invita la Camera a ratificare col suo voto i sentimenti espressi nel telegramma che la Presidenza si sentì in dovere di inviare alla famiglia del patriota Luigi Coccanari.